



LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

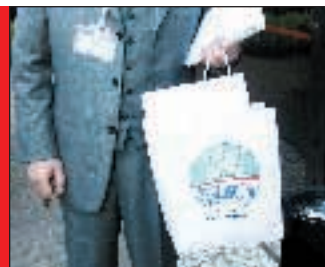
Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

40315
779137 002001

PUOI RISPARMIARE FINO AL 40% SULL'RC AUTO.

SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.

Toni bassi. «Veltroni ha chiuso in un armadio le tre figure più imprevedibili della



sinistra: Prodi, Padoa Schioppa e naturalmente Visco. Anche Stalin fece sparire Karl Radek da

una celebre fotografia dei capi del Cremlino»

Dal kit dei candidati del Pdl, sezione «Spunti per gli interventi», capitolo intitolato «Veltroni come Stalin», 13 marzo

Vogliono riportare l'Italia in guerra

Berlusconi: nuove regole di ingaggio in Libano, più soldati in Afghanistan Beirut chiama l'ambasciatore. Prodi e D'Alema: dal Pdl parole irresponsabili

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Con le peggiori intenzioni

Con la preventiva dichiarazione dello stato di guerra nazionale, e con il preventivo numero di vite dei nostri soldati da sacrificare in Iraq, Afghanistan e Libano (per ora) il candidato premier della destra ha illustrato il suo programma di politica estera. Che viene di seguito al programma sul precariato femminile (cercatevi un buon partito o arrangiatevi) e al programma di riconciliazione nazionale: più fascismo per tutti. Una cosa bisogna riconoscere a Berlusconi: che non sa nascondere le sue peggiori intenzioni. E quindi rispetto al più umiliante governo che si ricordi (da lui guidato dal 2001 al 2006) quello che ci sta anticipando nelle sue linee fondamentali è un incubo. Che l'uomo si sia ulteriormente incattivito si era capito dal modo con cui ha stracciato pubblicamente il Programma del Pd. Un gesto violento da cui traspare come una volontà di rancorosa vendetta nei confronti degli avversari politici. La pagherete cara, la pagherete tutti sembra preannunciarci il piccolo duce. La compagnia non lo aiuta certo. Prima, almeno, era costretto ad ascoltare le pretese dei presunti alleati. Adesso Casini non c'è più. È rimasto Fini che giustamente si offende quando il camerata Ciarrapico lo definisce sgualterato. Ma che faccia parte del personale di servizio (politico) è incontestabile. Se questi qua ritorneranno per la terza volta al potere cosa altro ci aspetta già ce lo fanno capire. Fine dello Statuto dei Lavoratori. Uso della polizia stile Bolzaneto. Asservimento della giustizia all'esecutivo e vasta epurazione delle toghe considerate "rosse".

segue a pagina 29

Se vince Berlusconi la politica estera dell'Italia cambierà. Tornerà a indossare l'elmetto proprio nel momento in cui Bush lascia la Casa Bianca e negli Usa (non solo i democratici, ma anche i Repubblicani) tutti vogliono cambiare rotta. Infatti l'ex ministro Martino promette il ritiro dal Libano, più soldati in Afghanistan e nuovo intervento in Iraq. Fini cerca di riparare: resteremo in Libano, dice. Ma Berlusconi vuole cambiare le regole d'ingaggio ai nostri militari in Libano così che possano anche sparare. «Così mette a rischio l'incolumità dei soldati» dice il generale Del Vecchio. Beirut richiama l'ambasciatore in Italia. Prodi e D'Alema giudicano irresponsabili le parole di Martino.

Andriolo, Ciarnelli, Lombardo e Brunelli alle pagine 3 e 4

Gli ultimi falchi

IL PARTITO DEL FUCILE

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Hanno già imbracciato il fucile e calato l'elmetto. Hanno promesso di tornare a combattere in Iraq. Hanno garantito più soldati in Afghanistan per schierarsi in prima linea nella guerra ai talebani. E già che c'erano hanno annunciato - gli pseudo amici di Israele - che appena torneranno al governo smobiliteranno i nostri soldati in Libano, oggi garanti della sicurezza nel Sud Libano e per gli abitanti israeliani dell'Alta Galilea.

segue a pagina 3

Staino



PARTITO DEMOCRATICO

Un manifesto per rilanciare il lavoro

Combattere la precarietà in tutte le sue forme, far crescere l'occupazione femminile e aumentare i salari. Sono questi alcuni obiettivi del manifesto del Pd "per dare valore al lavoro" che mette insieme il professore Ichino e i sindacalisti Nerozzi, Passoni e Baretta, gli imprenditori Calearo, Colaninno e Merloni e l'operaio Thyssen Bocuzzi, il presidente della Cna Sangalli, Treu e il ministro Damiano.

Venturelli a pagina 10

Sangue sul Tibet. Monasteri assediati

L'esercito cinese spara e circonda i monaci. Il Dalai Lama: Pechino fermi le violenze

A pochi giorni dalle Olimpiadi di Pechino sceglie la strada della repressione contro i monaci del Tibet. Le poche notizie uscite dalla capitale Lhasa parlano di decine di feriti e almeno due morti tra i manifestanti aggrediti dall'esercito. Il Dalai Lama chiede al governo cinese di fermare la violenza. Pechino accusa il premio Nobel per la pace di essere stato lui a fomentare la rivolta. Gli Usa chiedono alla Cina di «rispettare la cultura tibetana». E D'Alema e Veltroni: «Fermare la repressione».

Fontana e Tamburrino a pagina 2

VERSO IL VOTO

STRATEGIE ELETTORALI

LA DECISIVA CACCIA AGLI INDECISI

Di Blasi a pagina 9



Una immagine tratta dal sito Gangkyi.com mostra la protesta dei monaci buddisti a Lhasa Foto Ap

Olimpiadi

I GIOCHI E I MORTI

LUIGI BONANATE

C'era da aspettarselo: qualche giorno fa, la polizia cinese ha eliminato alcuni terroristi uiguri prima ancora che entrassero in azione. Ieri hanno sedato nel sangue le manifestazioni popolari che in Tibet sostenevano la protesta nonviolenta dei monaci buddisti in occasione dell'anniversario dell'occupazione cinese del 1950. Ancora una volta, a guardare la carta geografica si capisce un mucchio di cose: tanto per incominciare, che il Tibet fa parte della Cina; che lo stesso Tibet è vicinissimo alla terra degli uiguri, altra provincia che è parte integrante della Cina. Le due regioni sono poi entrambe nell'Ovest della Cina; stanno a Nord del triangolo Afghanistan, Pakistan, Nepal (al quale la protesta tibetana si sta estendendo).

segue a pagina 28

Questo mese compro musica italiana!

ibs.it
internet bookshop

PREZZI TAGLIATI su tutti i CD di artisti italiani fino al 24 marzo

LIBRI DISCHI www.ibs.it DVD GAMES
La più grande libreria italiana è online!

CHIARA LUBICH, DALLA PARTE DEI POVERI

ORESTE PIVETTA

FRONTE DEL VIDEO **MARIA NOVELLA OPPO**

Battutacce contro il torpore

DA ANNI CI TORMENTIAMO NEL DUBBIO: se Berlusconi, davanti a milioni di spettatori dice cose tanto vergognose, che cosa mai potrà dire in privato, quando lo ascoltano solo gli intimissimi, cioè Dell'Utri, Previti e gli altri coimputati? Non osiamo immaginarlo. Per i soliti commentatori, il punto attualmente è questo: le battute da casa di tolleranza fascista e le sbandate nel familismo amorale possono nuocere gravemente al cavaliere e alla sua campagna elettorale, oppure addirittura possono giovargli, accreditandolo come simpatico buffone presso gli elettori meno acculturati, dei quali ha sempre coltivato il sostegno? Se ne parlava ieri mattina a Omnibus, con diversi punti di vista, tra i quali quello di Paolo Romani, un ex televisivo cooptato nella guardia scelta di Arcore, che sosteneva la irrilevanza di qualche "innocua battuta". Ma forse invece il calcolo di Berlusconi è proprio quello di spararle sempre più grosse; per risvegliare il pubblico dal torpore indotto da trent'anni di malgoverno televisivo. Il suo.

segue a pagina 11

Un viaggio di conoscenza alla scoperta di una Cuba insolita, delle sue realtà sociali e popolari e occasione particolare per conoscere e condividere il percorso della Rivoluzione Cubana e di un popolo protagonista del presente e del futuro dell'America Latina.

Partecipazione alla Manifestazione del 1° maggio a Santiago.

Tour da La Habana a Santiago, passando per Santa Clara, Remedios, Sancti Spiritus, Morón, Camagüey, Bayamo, visitando ospedali, scuole, centri sociali e festeggiando con la popolazione. Escursione alla "Comandancia" sulla Sierra Maestra e un breve soggiorno al mare a Guardalavaca.

Euro 1.920 - 16 gg (14 notti) in pensione completa

ITALIA Cuba

Informazioni e iscrizioni:
Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba
via Pietro 3 - sieri, 4 - 20159 Milano
tel. 02-480862 - fax 02-483082
amicubait@tiscali.it - www.italia-cuba.it

Organizzazione tecnica di Havanatur